Fipe–Confcommercio: "Ristorazione volano del Made in Italy"

Nel 2020 il turismo italiano ha visto cancellare più di 243mila posti di lavoro nel solo settore della ristorazione e dei pubblici esercizi, per lo più giovani e donne. E' il bilancio di **Fipe–Confcommercio** la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, che di fronte agli effetti della pandemia sul comparto si schiera senza mezzi termini dalla parte dell'esecutivo Draghi.

"Questi dati – sottolinea una nota dell'associazione - dimostrano che investire nella ristorazione, oggi, significa investire nel futuro. Il governo ha dato semaforo verde alla ripresa del turismo internazionale e per noi è uno snodo essenziale per la ripresa del sistema paese".

Da parte sua, infatti, lo stesso ministro del Turismo, **Massimo Garavaglia**, intervenendo al Senato alla presentazione del Rapporto sul Turismo enogastronomico in Italia 2021, è stato chiaro, puntando proprio sul food&wine come motore della ripartenza: “L’Italia aperta e l’industria italiana del turismo ha riacceso i motori e ora è pronta a ripartire. Uno dei punti di forza del paese è l’enogastronomia", tanto che è necessario un “piano per l’enogastronomia” al quale lavorare insieme agli altri ministeri competenti, le Politiche agricole e la Cultura.

"La ristorazione di qualità - prosegue la comunicazione di Fipe - non solo è uno dei principali fattori attrattivi per i **turisti stranieri** che nel 2019 hanno assicurato consumi per spesa di oltre 9 miliardi, ma è anche un eccezionale veicolo di valorizzazione del nostro territorio, anche nelle zone rurali. Sono centinaia infatti gli chef, più o meno famosi, che con la loro professionalità e il loro coraggio hanno contribuito allo sviluppo economico di aree periferiche della nostra penisola. Puntare anche su di loro è il miglior modo per rafforzare un turismo slow, diffuso e sostenibile”.